



***INDAGINE SUI FEMICIDI IN ITALIA REALIZZATA SUI
DATI DELLA STAMPA NAZIONALE E LOCALE:***

ANNO 2014



***a cura del
Gruppo di lavoro sui Femicidi
Casa delle donne per non subire violenza, Bologna***

***Ricerca di Serena Bortolato, Elena Danna, Chiara Fabiani, Laura Farina,
Maria Grazia Morra, Anna Pramstrahler, Daniela Santuliana, Inma Mora
Sanzez.***

Bologna, novembre 2015

Indice

Premessa	p. 3
I dati dei Femicidi in Italia nel 2014	p. 6
Elenco dei femicidi nel 2014 in Italia	p. 26
Perché costituirsi parte civile nei processi di femminicidio <i>di Valeria Sicurella</i>	p. 36
Perché nessuna donna si senta più sola <i>di Associazione Safiya a Polignano a Mare</i>	p.38
Bibliografia e sitografia	p. 39

Premessa

Il gruppo di lavoro della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna pubblica anche per l'anno 2014 l'indagine sulle vittime di femicidio, sulla base dei dati raccolti dalla stampa nazionale e locale sulle donne uccise nel nostro paese per motivi di genere.

Le donne uccise sono numerose, ma l'opinione pubblica tende a sottovalutare il fenomeno: una raccolta cronologica dei nomi delle vittime e degli autori dei femicidi, dei motivi di genere che hanno portato al delitto e delle persone che sono state coinvolte nei fatti di sangue diventa quindi uno strumento molto utile per evidenziare le violenze. Constatato il vuoto conoscitivo, la costante rimozione, di occultamento, come sostiene Patrizia Romito nei suoi testi. Siamo partite per denunciare i fatti che hanno dato origine alla nostra indagine, che vogliamo pubblicare e far conoscere, considerando le numerose iniziative intorno al tema e le necessità di intervento successive all'applicazione della Legge del 15 ottobre 2013, nr. 119, la cosiddetta legge femminicidio.

Anche quest'anno, il prossimo 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza alle donne, saranno numerose le iniziative organizzate per porre all'ordine del giorno il tema della violenza di genere. Continua la nostra collaborazione con una giovane *Graphic Designer* genovese, Sara Porco, e con le Girl Geek Dinners di Milano, che hanno creato il sito "[Stop al Femminicidio](#)" e l'applicazione "[La mappa dei Femicidi](#)", in cui i nostri dati sono accessibili a partire dal 2005.

I dati sul Femicidio non sono però integrati da informazioni approfondite e manca una raccolta sistematica che dovrebbe trovare nell'ambito istituzionale un Osservatorio sulla violenza di genere, da noi richiesto da anni, in grado di raccogliere, studiare ed organizzare le migliaia di donne uccise che si presentano alla nostra attenzione.

Di fronte a questo vuoto è quindi la società civile che si fa carico di approfondire le osservazioni e di supplire alle carenze istituzionali. Anche con l'indagine 2014 si conferma lo stretto legame tra violenza di genere e femicidi, come ultimo atto di ripetuti gesti violenti e dell'impossibilità culturale di accettare la libertà e la soggettività femminile, soprattutto quando questa si esprime nel rifiuto della relazione e del ruolo.

Femicidio quindi come forma estrema e visibile a tutti della violenza sociale contro le donne, come violenza endemica e strutturale che richiederebbe politiche

organiche ed efficaci di contrasto, ma anche interventi capaci di cambiare la cultura patriarcale che la sostiene e la alimenta.

I Centri antiviolenza studiano e costruiscono saperi scientifici su quanto accade, denunciano i pericoli ai quali le donne vanno incontro e le violenze che si trovano ad affrontare nelle relazioni di potere, nel ciclo della violenza la cui escalation può portare alla morte. Per questo i Centri pretendono che nessun atto violento contro le donne sia tollerato.

I femicidi presuppongono la morte della donna e, fortunatamente, interessano un numero contenuto di donne. Ciononostante essi stanno a significare che dietro il centinaio di casi/anno di donne che alla fine vengono uccise, ci sono centinaia e centinaia di altri casi di donne che per fortuna non lo sono: perché si salvano, perché si rivolgono ai Centri, perché riescono ad interrompere la relazione prima che sia troppo tardi o, semplicemente, per caso.

Col passare del tempo è in noi sempre più solida la convinzione che non si possa morire per non aver accettato di essere secondo sesso, subalterno o complementari ad un uomo e che dobbiamo impiegare tutte le nostre energie per evitarlo.

Non siamo in grado di stabilire con esattezza se il fenomeno sia in aumento o in contrazione, perché gli episodi rintracciati - i casi di morte e non tutti i femminicidi - descrivono la punta di un iceberg, la cui parte sommersa è quantitativamente sconosciuta e solo intuitivamente conoscibile. Sicuramente la crisi economica che stiamo attraversando, accompagnata dalla disoccupazione e dal taglio al welfare, non contribuisce a sostenere l'indipendenza femminile e scoraggia la rottura delle relazioni violente da parte delle donne, rende sempre più difficile la scelta di un percorso di consapevolezza.

A partire dal 2014 posticipiamo la pubblicazione dei dati al mese di novembre, in modo da raccogliere maggiori elementi di controllo sui delitti e sulla loro natura, considerando anche che le informazioni ricavate dagli organi di stampa sono spesso molto lacunose o non rispecchiano la realtà, fatta di donne che scompaiono ogni giorno e di cui non si saprà più nulla.

I dati del 2014 confermano ancora una volta la grande diffusione della violenza maschile nel nostro Paese, le 115 donne uccise, un numero leggermente inferiore degli anni passati, sicuramente non è indice che in Italia la violenza contro le donne sia diminuita, anche perché mancano approfondimenti in tale direzione.

Abbiamo in questo testo inserito due brevi interventi di due Centri antiviolenza, una di Catania e una di Polignano a Mare, in quanto si sono costituite parte civile in alcuni processi di femminicidio e vogliono qui raccontare la loro esperienza, la loro riflessione e motivazione politica per tale gesto.

L'opinione pubblica del nostro Paese, le cui differenze culturali regionali sono riflesse negli articoli della stampa locale, affronta talvolta la tematica della violenza maschile nel segno di un interessamento al fenomeno in meri termini di cronaca nera, passando sotto silenzio la violenza quotidiana ed i segni del dominio che, leggeri o pesanti, accompagnano ancora troppo spesso la vita delle donne. E così accade che non si colgano gli aspetti di continuità tra una violenza leggera, una grave ed un femicidio, tutti segni della medesima soppressione dell'altro nella sua personalità ed espressione.

Si tende allora a non considerare la quotidiana guerra di genere tra i sessi come elemento strutturale di una società costruita sul dominio e sull'oppressione, a non riconoscere la malattia endemica della società in cui viviamo, con il risultato che quando accadono fatti gravi si cercano giustificazioni di eccezionalità psichiatrica, quali i raptus, le improvvise follie, gli squilibri sociali, il disagio economico, il degrado ambientale. Come se il controllo del corpo e della mente, i conflitti e gli assoggettamenti non facessero parte da sempre di quelle relazioni.

Proprio con lo scopo di mettere in luce quanto invece siano comuni le caratteristiche e le dinamiche di coloro che agiscono violenza contro la loro compagna e di coloro che giungono ad ucciderla, dal 2005 abbiamo iniziato a condurre le nostre indagini. L'obiettivo è quello di dare battaglia alla violenza maschile contro le donne e con essa a tutte le situazioni quotidiane in cui le donne sono mortificate, umiliate, denigrate e private del loro diritto di esseri umani a vivere una vita felice e libera dalla violenza.

I dati dei Femicidi in Italia nel 2014

La **Tabella 1** riporta l'andamento dei femicidi dal 2005, anno in cui abbiamo cominciato la nostra indagine, al 2014.

1. Numero di donne uccise (2005-2014)

	numero totale femicidi
Numero donne uccise 2014	115
Numero donne uccise 2013	134
Numero donne uccise 2012	126
Numero donne uccise 2011	130
Numero donne uccise 2010	129
Numero donne uccise 2009	121
Numero donne uccise 2008	113
Numero donne uccise 2007	103
Numero donne uccise 2006	102
Numero donne uccise 2005	84
TOTALE	1157

Nell'anno 2014 osserviamo, dagli articoli apparsi sulla stampa, un'oscillazione del dato rispetto agli anni 2009-2013. Il numero delle donne uccise è 115, di poco superiore ai livelli del 2008, dato che conferma la media annuale dei 10 anni in cui abbiamo condotto le indagini, che è appunto di 115 casi. Rispetto alle oscillazioni si possono fare due osservazioni: la prima è che spesso l'indagine dei femicidi rilevata dalla stampa è sottostimata perché non tutti i casi sono riscontrati dai quotidiani, la seconda è che spesso l'oscillazione è legata al tempestivo intervento che separa il tentato femicidio dal femicidio.

Non siamo in grado di dire se la diminuzione dei casi rispetto agli ultimi quattro anni sia reale, imputabile ad omissioni giornalistiche o dovuta appunto ad un incremento del numero di donne che ce l'hanno fatta e si sono salvate.

Ricordiamo che l'indagine dell'[Eures](#), che analizza i femicidi dal 2000 al 2012 ed utilizza una definizione leggermente diversa del fenomeno, rileva una media di 171 casi l'anno, ma non vogliamo qui entrare nella discussione delle cifre dei numeri in quanto ci interessa il fenomeno e la sua denuncia politica.

2. Numero donne prostitute e prostitute¹ uccise

	numero femicidi prostitute/ prostitute*	numero totale dei femicidi	%
2014	7	115	6,08
2013	13	134	9,70
2012	14	126	11,11
2011	12	130	9,23
2010	7	129	5,43
2009	7	121	5,79
2008	7	113	6,19
2007	5	103	4,85
TOTALE	72	969	7,43

La **Tabella 2** presenta il dato relativo al numero di donne prostitute e prostitute uccise nel 2014 in Italia, sempre sulla base delle notizie fornite dalla stampa. La scelta di evidenziare il dato “prostitute/prostitute” rispetto al dato “femicidi totali” non vuole sottolineare la distinzione tra violenze mortali contro donne maturate in ambito familiare ed analoghe violenze esplose in ambienti di prostituzione, quanto piuttosto evidenziare la connessione tra prostituzione e violenza. Infatti, sia nell’ambito della prostituzione come mestiere che nelle relazioni intime codificate, la violenza di genere è spesso presente come strumento di affermazione del dominio maschile, del desiderio di controllo e di possesso del corpo, delle scelte e dei comportamenti della donna. La radice della violenza è comune, sia per le donne che esercitano volontariamente o in maniera coatta l’attività di prostituzione, sia per quelle che all’interno delle case vivono situazioni fortemente asimmetriche, connotate da rapporti di potere disuguali fra uomini e donne e dalla mancanza di reciprocità affettiva.

¹ *Con il termine “prostituita” si intende una persona indotta in maniera coatta all’esercizio della prostituzione, attribuendo invece al termine “prostituta” il carattere di volontarietà dell’attività esercitata.

Anche se la radice è comune, l'opinione pubblica sembra non tenerne conto, infatti al femicidio di donne prostitute e prostituite i media prestano scarsa attenzione. Talvolta la notizia delle morti non viene ripresa nei giorni successivi e raramente viene evidenziata la connessione tra questi femicidi ed i delitti "di genere".

La tendenza è piuttosto quella di relegare i femicidi che si consumano negli ambienti della prostituzione ai delitti legati alla criminalità organizzata, dimensione che esiste ma che è assolutamente secondaria rispetto a quella di genere.

Diventa quindi un obiettivo della nostra indagine quello di sottolineare come la donna prostituta/prostituita venga uccisa proprio "in quanto donna", rimarcando come la relazione che unisce vittima e carnefice sia fortemente connotata dal genere.

Nel corso del 2014 abbiamo rilevato dall'analisi della stampa italiana solo 7 casi di femicidio, su 115, cioè di situazioni in cui la vittima era una donna che esercitava attività di prostituzione sul territorio italiano. Un dato, abbiamo detto, probabilmente sottostimato per il silenzio che copre l'attività di prostituzione nel nostro Paese, in particolare nelle regioni del sud, conseguenza di radicati stereotipi di genere. Silenzio ed invisibilità della prostituta/prostituita sono anche silenzio ed invisibilità della sua morte, in particolare quando si tratta di giovani donne straniere, oggetti di violenza senza nome, vittime di tratta² e sfruttamento.

3. Nazionalità della vittima del femicidio

	Numero Assoluto	%
Italiana	88	76,52%
Straniera	27	23,47%
TOTALE	115	

² Il termine tratta "designa il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza, attraverso la minaccia e il ricorso alla forza o ad altre forme di coercizione, attraverso il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di autorità o di una situazione di vulnerabilità o attraverso l'offerta o l'accettazione di pagamenti o vantaggi al fine di ottenere il consenso di una persona che esercita un'autorità su un'altra ai fini di sfruttamento". Comitato speciale delle Nazioni Unite, 6 ottobre 2000.

Tav. 3.A



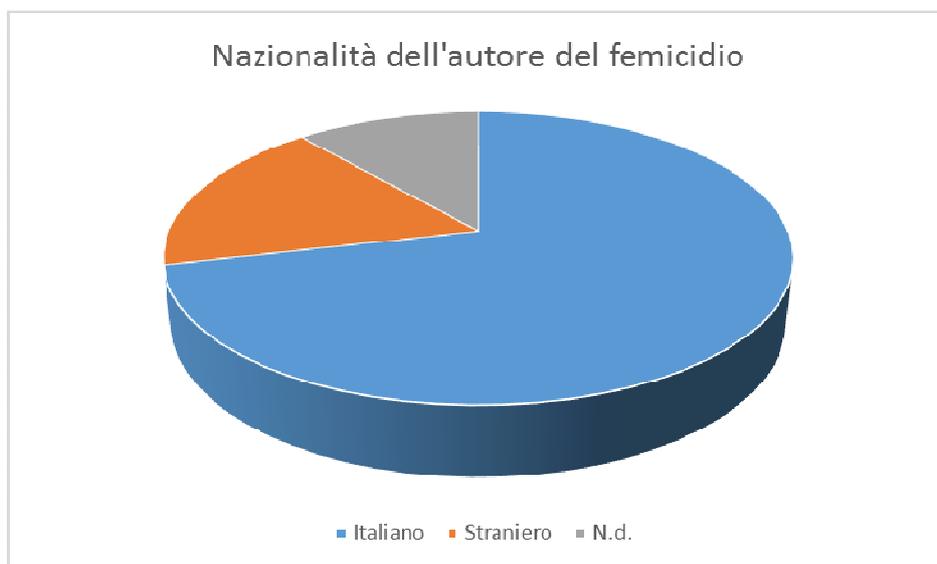
La **Tabella 3** conferma la netta prevalenza di donne italiane fra le vittime del femicidio: 88 italiane e 27 straniere, cioè il 76,25% di donne uccise sono italiane. Fra le donne straniere uccise troviamo: 17 donne dei paesi dell'est europeo (11 romene, 3 ucraine, 2 albanesi, 1 moldava), 4 donne provenienti dal Maghreb e africane (1 nigeriana, 1 algerina, 1 tunisina e 1 marocchina), 3 tedesche, 2 cinesi ed 1 dominicana, come evidenziato nella Tab.4. Provenienza delle donne uccise per Macroregioni.

Questo dato conferma i risultati degli anni precedenti, si ha una nettissima prevalenza di donne italiane coinvolte nei femicidi, mentre le donne provenienti da altri 18 paesi sono coinvolte in misura nettamente inferiore.

4. Nazionalità dell'autore del femicidio

	Numero Assoluto	%
Italiano	82	71,30%
Straniero	20	17,39%
N.d.	13	11,30%
TOTALE	115	

Tav.4.A



Anche per quanto riguarda la nazionalità dell'autore del femicidio si conferma una netta prevalenza degli italiani (82%), mentre gli stranieri autori di femicidio sono in numero inferiore alle vittime straniere (20%). A differenza delle vittime, per gli autori abbiamo un dato non determinato, relativo ai femicidi di cui l'autore è sconosciuto.

5. Provenienza delle donne uccise. Macroregioni

	Numero Assoluto	%
Italia	88	76,52
Est Europa	17	14,78
Ovest Europa (Germania)	3	2,60
America Latina	1	0,86
Africa	4	3,47
Asia	2	1,74
TOTALE	115	

Rispetto all'anno scorso il dato percentuale delle donne italiane sul totale delle vittime è aumentato, mentre è diminuita la percentuale delle vittime provenienti dai Paesi dell'Est Europa.

6. Provenienza degli autori di femicidio. Macroregioni

	Numero Assoluto	%
Italia	82	71,30
Est Europa	11	9,56
Ovest Europa	/	/
America Latina	2	1,74
Africa	5	4,35
Asia	2	1,74
N.d.	13	11,30
TOTALE	115	

Il dato è costante e conferma la netta prevalenza di uomini italiani tra gli autori del femicidio: 82 italiani, 13 sconosciuti e 20 stranieri, fra cui 11 uomini provenienti dai paesi dell'est europeo (6 romeni e 5 albanesi), 5 uomini provenienti dal Maghreb e africani (2 tunisini, 1 marocchino, 1 senegalese, 1 egiziano), 2 cinesi, 1 brasiliano ed 1 salvadoregno, come evidenziato nella Tab.6. Provenienza degli autori del femicidio per Macroregioni. I cinesi uccidono donne cinesi, mentre gli 11 autori provenienti dai paesi dell'Est Europa uccidono 9 donne dell'Est e 2 sole italiane, mentre gli altri autori stranieri uccidono in prevalenza italiane.

7. Relazione autore-vittima

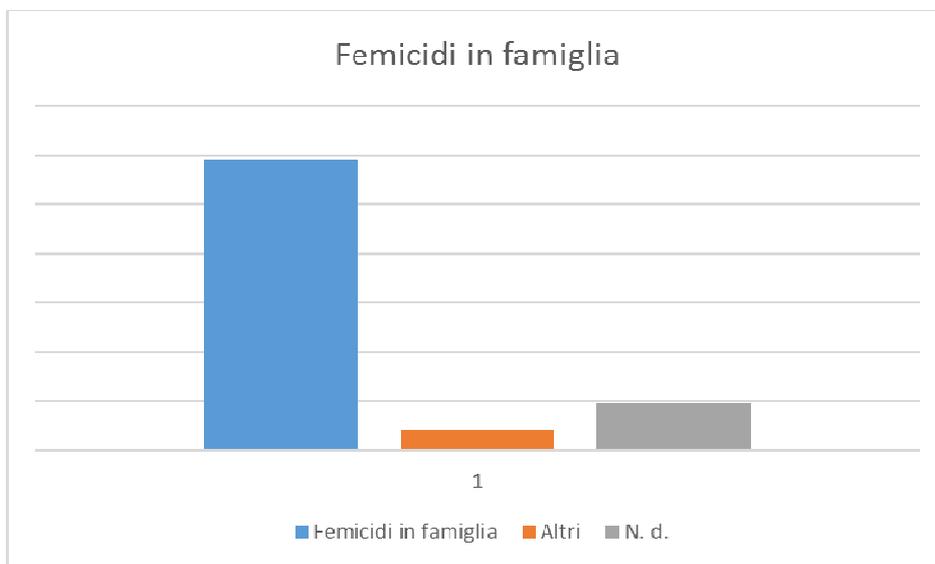
	Numero Assoluto	%
Partner attuale	68	59,13
Partner EX	13	11,30
Figlio	9	7,82

Padre	3	2,60
Altro parente	2	1,74
Cliente	5	4,35
Collega/amico/datore/vicino/conoscente	3	2,60
Sconosciuto	1	0,87
N. d.	11	9,56
TOTALE	115	

La Tabella 7 descrive la relazione che intercorreva tra la vittima di femicidio ed il suo autore. La relazione prevalente, che si conferma negli anni, è quella del marito o del partner attuale (59,13%). Seguono gli ex mariti, conviventi e fidanzati (11,30%), i figli (7,82%), il padre (2,60%) o un altro parente, ad es. il nipote (1,74%), i conoscenti autori sono solo 3 in numero assoluto (2,60%) e lo sconosciuto solo 1 (0,87%), autore di uno stupro. E' alto il numero degli autori non determinati (11 in numero assoluto, pari al 9,56% dei casi).

Accorpendo i dati vediamo che nel 70,43% dei casi l'autore del femicidio è il partner (ex o attuale), in una relazione stabile o interrotta, un dato superiore a quello dell'anno precedente (58%). Risulta così evidentissimo il carattere di genere dei femicidi del 2014, contrassegnati dalla difficoltà di riconoscere una soggettività autonoma alla donna, che può portarla a decidere di cambiare le modalità della relazione o di porvi termine. I femicidi compiuti dai figli (7,82%) sono leggermente diminuiti rispetto agli anni precedenti, mentre sono nettamente in calo i delitti compiuti da conoscenti (2,60% del 2014 rispetto al 13% del 2013 ed al 6% del 2012).

Tavola 7.A



8. Età della vittima

	Numero assoluto	%
<18	2	1,74
19-25	4	3,48
26-35	23	20,00
36-45	24	20,87
46-60	29	25,22
61-75	15	13,04
>75	18	15,65
TOTALE	115	

La Tabella 8 conferma il dato delle ricerche precedenti rispetto all'età delle vittime: la maggiore concentrazione di femicidi si ha nella fascia 26-60 anni con una più alta incidenza tra i 46 ed i 60 anni. Un numero non indifferente di donne sopra i 75 anni significa che anche l'età avanzata è un indice che i rapporti tra i generi cambino. Le differenze fra le fasce non sono però rilevanti e possiamo dire che tutte le donne, in tutte le fasce d'età, sono a rischio.

9. Età dell'autore del femicidio

	Numero assoluto	%
<18	1	0,86
19-25	4	3,48
26-35	18	15,65
36-45	25	21,74
46-60	26	17,22
61-75	11	9,56
>75	15	13,04
N.d.	15	13,04
TOTALE	115	

Anche per quanto riguarda l'autore del femicidio la fascia di età di maggiore incidenza, come per la vittima, è tra i 46 ed i 60 anni, seguita dalla fascia 36-45. Come si può vedere dalla Tab.9 tutte le fasce d'età presentano casi.

Per quanto riguarda le professioni degli autori di femicidi sono le più svariate: pensionati (16), operai (16), disoccupati (10), impiegati (7), commercianti ed esercenti (8), imprenditori (3), artigiani (3), guardie e militari (6), camionisti (2), insegnanti (1), studenti (1). Non è però stato possibile codificare le professioni degli autori, perché la stampa molto spesso non riportava il dato (dati n.d. 42). Il dato relativo alle professioni delle vittime riportato dalla stampa è ancora più lacunoso.

10. Altre persone coinvolte come vittime nei femicidi

	Numero assoluto
Numero Femicidi con Donna unica vittima	102
Numero Femicidi con altre vittime	13
Numero delle altre vittime coinvolte	14
Numero delle vittime totale	129

La Tabella 10 riporta il numero dei femicidi in cui la donna uccisa risulta essere l'unica vittima (102) ed il numero dei femicidi in cui invece sono state coinvolte nell'evento

altre persone (13). In questi 13 casi l'autore ha colpito ed ucciso: 11 figli delle vittime e per la maggior parte anche suoi, 2 colleghi tra cui uno che l'autore riteneva fosse l'amante della moglie, 1 madre della vittima. Ai 115 casi di donne uccise si aggiungono così anche altre 14 vittime, per un totale di 129. Tale vittime chiamate anche "vittime collaterali" ai fomicidi sono importanti da considerare, in quanto coinvolte direttamente nel delitto.

Il numero degli omicidi plurimi (13) è vicino a quello degli anni precedenti: 11 nel 2013 e 12 nel 2011.

11. Luogo del fomicidio

	Numero assoluto	%
Casa della coppia	67	58,26
Casa di lei	22	14,57
Casa di lui	3	2,60
Luogo pubblico	5	4,34
Aperta campagna	13	11,30
Automobile	2	1,74
N.d.	3	2,60
TOTALE	115	

La casa della coppia si conferma come il luogo in cui si verifica il maggior numero di fomicidi (58,26%), con una percentuale maggiore di quella degli anni precedenti. A questo dato può essere aggiunta la percentuale relativa ai fomicidi che avvengono nella casa della vittima o in quella dell'autore, perché nella maggior parte dei casi si tratta di case comuni in cui di fatto si coabita. Il luogo domestico, la casa, il luogo della relazione intima, diventa quindi teatro di fomicidi in un numero impressionante di casi, 92, cioè nell'80% dei casi. Nel restante 20%, 5 in un luogo pubblico al chiuso (4,34%) e 13(11,30%) all'aperto, spesso in aperta campagna, 2 (1,74%) in automobile e 3 casi non sono determinati.

12. Causa di morte ed arma del delitto nei fomicidi

	Numero assoluto	%
Arma da fuoco	25	21,74
Arma da taglio	42	36,52
Arma impropria	20	17,40
Percosse/Sevizie	5	4,34
Lancio nel vuoto	5	4,34
Soffocamento/strangolamento	14	12,17
Investita con l'auto	2	1,74
N.d.	2	1,74
TOTALE	115	

Gli assassini uccidono la vittima con il coltello o altra arma da taglio (36,52%), seguita dall'arma da fuoco (21,74%), in genere pistola o fucile, e da armi improprie (17,40%), spesso oggetti domestici. Il 12,17% delle vittime viene soffocata e/o strangolata, il 4,34 buttata giù dalle scale, dal balcone o da un dirupo, sempre il 4,34% muore a causa di percosse e sevizie e l'1,74% delle vittime viene uccisa con un'auto.

13. Movente del fomicidio

	Numero assoluto	%
Fine della relazione	17	14,78
Gelosia o rifiuto della donna di sottomettersi	16	13,67
Liti continue per motivi non precisati	25	21,74
Richieste di denaro non accolte	4	3,47
Malattia della donna o rovina economica della famiglia	12	10,43
Rifiuto sessuale o affettivo	2	1,74
Sadismo	2	1,74
N.d	37	32,17

TOTALE	115
---------------	------------

Nella Tabella 13 si è cercato di riassumere in categorie le motivazioni del femicidio, leggendo i fatti rappresentati dalla stampa e senza poter disporre di elementi di conoscenza più approfonditi. Il movente è sempre nella relazione: perché si vorrebbe e non c'è, perché finisce, perché lei non fa quello che vuole lui, perché lei potrebbe amare un altro, perché lei si ammala e questo genera depressione, perché di fronte al tracollo finanziario lui vede solo la morte e lei deve morire con lui, perché lei lo rifiuta sessualmente, perché lei non lo ama, perché lei in quanto donna deviante deve essere punita attraverso rituali sadici, perché lei rifiuta di assoggettarsi a lui e questo genera continue liti. Come si può vedere le categorie sfumano l'una nell'altra, ma tutte riconducono alle asimmetrie di genere ereditate attraverso stereotipi culturali che agiscono in profondità negli archetipi del maschile e del femminile. In tutti i casi, sempre, alla base del femicidio c'è la confusione identitaria e quindi l'incapacità di costruire relazioni, di rispetto e di riconoscimento reciproco. Molto spesso la stampa non chiarisce i termini della questione, né indaga sulle reali ragioni del gesto, né è prova il numero elevato di casi con motivazione n.d. (non determinata, 32,17%) o la generica definizione di "liti" che sta a significare come all'interno della coppia o della relazione di coppia fossero da tempo presenti posizioni inconciliabili e non riducibili alla sottomissione o all'obbedienza, chiuse in uno spazio privato senza possibilità o capacità di mediazioni collettive.

Purtroppo, nonostante le campagne di sensibilizzazione e di comunicazione ed una maggiore formazione dei giornalisti su queste tematiche, continuano i commenti in cui l'elemento "follia" predomina rispetto ad una razionale spiegazione delle dinamiche di genere che hanno prodotto le liti ed i delitti.

L'indagine del 2014 conferma il dato degli anni precedenti, cioè l'incapacità dell'uomo di accettare la fine della relazione con la vittima, o il suo ridimensionamento, o l'interesse della vittima per un altro uomo o semplicemente il suo desiderio di libertà. La motivazione "malattia della donna o rovina economica della donna", che abbiamo abbinato per significare quelle situazioni in cui il suicidio dell'uomo è preceduto dalla strage di tutta la famiglia o della compagna, ci restituisce l'immagine di quella coppia complementare e simbiotica che muore insieme per scelta di lui, quando lui non riesce o non vuole più vivere.

14. Comportamento dell'autore dopo il delitto

	Numero assoluto	%
Suicidio o tentato suicidio	45	39,13
Costituzione/confessione	22	19,13
Fuga	12	10,43
Occultamento o sviamento delle indagini	19	16,52
N.d.	17	14,78
TOTALE	115	

Nella Tabella **14** sono riassunti i possibili comportamenti del fomicida dopo il delitto. Come si vede il 39,13% tenta si suicidarsi o si suicida. Si tratta di un dato in crescita, che riconferma le motivazioni di genere del fomicidio (nel 2013 erano 40 casi). Fra chi sceglie di non togliersi la vita sono possibili tre comportamenti: la confessione spontanea (19,13%), anche questa un piccolo suicidio agito attraverso la condanna penale, la fuga (10,43%) e l'occultamento del corpo o lo sviamento delle indagini (16,52%), cioè il rifiuto di riconoscere le proprie responsabilità da parte del fomicida, che in molti di questi ultimi casi ritiene di aver agito bene perché la donna "meritava la punizione".

15. Segnalazione di precedenti violenze

Il dato evidenziato nella Tabella **14** riveste una grande importanza, perché misura l'azione da parte delle istituzioni, delle associazioni e delle forze dell'ordine del nostro Paese nonché la consapevolezza culturale della comunità e la sua capacità di intervenire in presenza di chiari segnali di violenza domestica e di genere. Non solo, esso è un chiaro indicatore dell'attenzione della stampa verso il fenomeno, di un giornalismo che cerca di presentare il senso dei fatti e non il solo loro svolgersi.

Fra i casi esaminati (115) abbiamo trovato 35 segnalazioni (30,43%) di precedenti violenze, o con la generica ammissione di frequenti liti in seguito alle quali erano intervenute le forze dell'ordine, o con specifiche indicazioni di precedenti denunce da parte della donna o di reati compiuti dall'uomo nei confronti della medesima donna o di altre donne o, ancora, di precedenti penali.

	Numero assoluto	%
Segnalato	20	17,40
Segnalato con denuncia	8	6,95
Precedenti delitti, reati penali o tentativi di femicidio	7	6,08
TOTALE segnalazioni	35/115	30,43%

Nel 24,35% dei casi le violenze di genere erano state segnalate, anche attraverso denuncia formale e nel 6,08% siamo di fronte a un uomo che si era reso responsabile di altri delitti o tentativi di femicidio. In questi casi la donna aveva provato a segnalare i maltrattamenti e le violenze, ad esempio un marito era stato denunciato tre volte per violenza, in altri casi le liti erano quotidiane, in un altro ancora un figlio aveva già provato a gettare la madre giù dalle scale, prima del delitto. Il dato relativo alle segnalazioni con denuncia da parte della donna è incredibilmente basso (6,95%), ma dobbiamo tenere presente che nel nostro Paese, mediamente, solo meno del 10% delle donne vittime di violenza denuncia i maltrattamenti.

Si segnala che disposizioni internazionali contenute nella Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne e nella Convenzione di Istanbul obbligano lo Stato ad intervenire in maniera attiva per proteggere le vittime da atti criminosi e la "due diligence" evienzia gli atti di omissione delle autorità preposte. I casi di denunce già sporte dalle donne (8) indicano che qualcosa nel sistema della protezione non ha funzionato.

16. Numero dei femicidi per Regioni

	Numero di casi	% totale	+/- rispetto al 2013
Lombardia	18	15,65	+4
Sicilia	18	15,65	+5
Lazio	17	14,78	+4
Toscana	13	11,30	+4
Campania	8	6,95	-5
Piemonte	8	6,95	-2
Liguria	6	5,21	+3

Veneto	5	4,34	+1
Emilia Romagna	4	3,47	-4
Umbria	4	3,47	-2
Sardegna	3	2,60	-1
Puglia	3	2,60	-7
Basilicata	3	2,60	+3
Marche	2	1,74	-4
Calabria	2	1,74	-6
Abruzzo	-	-	-6
Friuli-Venezia e Giulia	-	-	-3
Trentino Alto Adige	-	-	-3
Molise	-	-	-1
Valle d'Aosta	-	-	-
N.d. Nord Italia	1	-	-
TOTALE	115		

La Tabella 16 riporta i dati relativi ai femicidi segnalati dalla stampa, suddivisi per regioni in cui si sono verificati i delitti.

Il numero più elevato di casi di femicidio si è registrato nel 2014 in due regioni italiane: la Lombardia (18 casi) e la Sicilia (anch'essa 18 casi), con un incremento dei casi rispetto all'anno precedente rispettivamente di 4 e 5 casi. Seguono il Lazio (17), Campania (8), Piemonte (8), Liguria (6), Veneto (5), Emilia Romagna (4), Umbria (4), Sardegna (3), Puglia (3), Basilicata (3), Marche (2) e Calabria(2). In Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Molise e Valle d'Aosta non si sono registrati casi. Interessante è osservare l'aumento e la diminuzione dei casi in ogni regione rispetto al 2013, segnalata dalla terza colonna. Chiaramente per approfondire tali andamenti ci vogliono dati approfonditi e a lungo termine in quanto un anno può dare un indicazione anche "casuale" della situazione.

17. Numero di casi di femicidio. Macrozone

Macrozone	Popolazione*	Numero di casi	%	% su popolazione
Nord	27.799.803	42	36,52	0,0001510802
Centro	12.090.637	36	31,30	0,0002977510
Mezzogiorno	20.905.172	37	32,17	0,0001769896
TOTALE		115		

* Dati Istat relativi alla numerosità della popolazione per macrozone nel 2014.

La Tabella 17 confronta i dati del femicidio per macrozone: Nord, Centro e Mezzogiorno del nostro Paese, con la numerosità della popolazione nelle tre macroregioni. I risultati sono molto interessanti: il Nord, dove si verifica il maggior numero di casi di femicidio (42), ha una maggiore popolazione residente delle altre due macrozone, per cui confrontando il dato percentuale dei femicidi rispetto alla popolazione vediamo che il maggior numero di femicidi si registra al Centro, seguito dal Mezzogiorno ed il Nord (0,0001510802 ogni cento abitanti), che è la macrozona italiana in cui si verifica il minor numero di femicidi. Il dato conferma la rilevazione 2013.

18. Femicidi in Emilia Romagna

	Numero Assoluto
2014	4
2013	8
2012	15
2011	17
2010	8
2009	12
2008	9
2007	10
2006	7
TOTALE	90

Nel 2014 in Emilia Romagna si sono registrati 4 casi di femicidio, la metà rispetto all'anno 2013, quando già i casi si erano più che dimezzati rispetto al 2012 e 2011. Dal 2005 il numero di femicidi del 2014 è il più basso registrato in Emilia Romagna.

Il dato non può essere letto in modo isolato e dovrebbe essere messo a confronto, attraverso una specifica indagine, con l'andamento della violenza di genere e del femminicidio nella nostra regione, ma alcune considerazioni positive rispetto alla diminuzione di casi possono essere sicuramente correlate all'attivismo delle associazioni di donne e dei centri antiviolenza che hanno contribuito a creare una cultura del rispetto e di rifiuto della violenza.

19. Tentati femicidi per Regioni

Un approfondimento è necessario anche sui tentati femicidi, perché molto spesso è un puro caso se la donna riesce a sopravvivere alle violenze ed il confine tra i maltrattamenti e la morte a volte è davvero labile. Le donne che subiscono violenza nell'intimità, cioè violenza di genere sono in pericolo di vita. Per tentati femicidi intendiamo tutti quegli episodi di estrema violenza in cui il bene della vita della donna è stato messo seriamente a rischio, ossia tutti quegli episodi in cui si sono aperti procedimenti per "tentato omicidio".

Rileviamo dalla stampa il dato assoluto di 101 casi, sicuramente sottostimato.

	Numero di casi
Lombardia	15
Puglia	14
Sicilia	11
Lazio	10
Campania	9
Veneto	9
Emilia Romagna	6
Piemonte	4
Calabria	4
Abruzzo	4
Molise	3
Sardegna	3

Marche	3
Umbria	2
Liguria	2
Toscana	1
Friuli-Venezia e Giulia	1
Trentino Alto Adige	-
Molise	-
Valle d'Aosta	-
TOTALE	101

Nell'anno 2013 tale dato era di circa 80 casi, ma sappiamo che non tutti questi delitti sono stati documentati dalla stampa.

Conclusioni

Anche nel 2014 i dati relativi ai femicidi rilevati dalla stampa confermano che questi delitti riguardano in prevalenza donne italiane (76,52%) e sono commessi per lo più da uomini italiani (71,30%) I femicidi interessano tutte le fasce di età, anche se si riporta quest'anno una incidenza maggiore nella fascia di età tra i 46-60 mentre l'anno scorso si registrava nelle fascia tra i 36 e i 45 anni.

Essi trovano origine nella relazione di coppia, posto che nel 70,43% dei casi l'autore è o è stato il partner della donna. Così come il "setting" del delitto che ricorre maggiormente è sempre quello intimo della casa familiare, o della donna.

I femicidi hanno a che fare con la relazione di genere anche quando interessano un ambito peculiare come quello della prostituzione, dato che anche in questa situazione non è la connessione alla criminalità, quanto piuttosto la dimensione di genere, a determinarli: la donna viene uccisa anche in questi casi in quanto donna.

Gli elementi di differenziazione rispetto alle risultanze delle indagini degli anni precedenti, che meritano approfondimenti e analisi ulteriori, hanno a che fare con la distribuzione territoriale dei femicidi. Nelle indagini precedenti essi si verificavano soprattutto al Nord del nostro paese e in particolare la nostra regione risultava una di quelle maggiormente interessate. In parte spiegavamo questo dato con la circostanza che il modello familiare tradizionale al Nord fosse più in crisi, segnato da una

posizione di emancipazione della donna che, portatrice di una maggiore autonomia economica e personale, in parte spiegava la maggiore conflittualità della coppia. La risposta violenta al cambiamento era comprovata dal dato della maggiore diffusione dei casi di femicidio in tutto il Nord Italia, con Lombardia ed Emilia-Romagna che in questi anni hanno detenuto il triste record.

Oggi, almeno per quanto riguarda la nostra regione, queste valutazioni sembrano essere smentite dal fatto che i femicidi in Emilia-Romagna dimezzano ancora nel 2014 (4 casi soltanto), dopo che si erano dimezzati nel 2013, mentre crescono al Sud. Ci piacerebbe pensare che questo dato abbia a che fare con l'azione coordinata svolta in questi anni tanto da noi attiviste dei centri antiviolenza, quanto dall'intervento istituzionale, che, sollecitato dalle nostre campagne ha reso la nostra regione più sicura per le donne. Ovviamente è prematuro trarre queste conclusioni e, come dicevamo in premessa, il dato dovrebbe, per essere realmente letto in positivo, essere accompagnato da una generale diminuzione della violenza maschile, quindi non solo dei femicidi nel nostro territorio. Al tempo stesso sarebbe importante capire quali siano le dinamiche sociali, e quanto siano influenzate dalla crisi economica in corso, che invece fanno sì che i femicidi aumentino in aree del paese considerate dal punto di vista dei modelli familiari e delle relazioni di genere meno conflittuali.

Resta infatti da considerare che il numero complessivo dei casi di femicidio e di tentato femicidio insieme registra un aumento rispetto agli anni passati, e che il numero delle violenze che mettono in serio pericolo la vita delle donne è molto rilevante.

Purtroppo, dopo quasi 10 anni di raccolta dati della Casa delle donne il nostro elenco di donne uccise è arrivato a 1157 donne, ma perché questo elenco non scuote l'opinione pubblica? Se fosse stato un elenco di uomini, o un elenco di donne uccise per motivi magari più comprensibili agli uomini di quanto non lo sia la violenza di genere, molto sarebbe già stato fatto. La negazione della violenza maschile contro le donne è tutt'ora molto forte nel nostro paese ed al crescere delle denunce, cresce l'abitudine, la normalità della violenza.

A conclusione di queste prime valutazioni, non possiamo che affermare con forza l'esigenza di analisi costanti e basate su dati ufficiali del fenomeno del femicidio e della violenza contro le donne, oltre che di conseguenti politiche di prevenzione e contrasto olistiche e integrate, che coinvolgano tutti gli ambiti della società.

FEMICIDI NEL 2014 IN ITALIA

- 1) 2 gennaio – Paderno Dugnano (MI): **Anna Pirotta**, 79 anni, uccisa dal marito con un colpo di pistola al cuore. Lui si è poi suicidato
- 2) 7 gennaio – Catania: **Maria Concetta Velardi**, 59 anni, inseguita e uccisa a colpi di pietra in testa, mentre era al cimitero dove spesso si recava sulla tomba del marito.
- 3) 14 gennaio – Raccaia/Floresta (ME), **N.d.**, tra i 25 e i 30 anni, l'autore del femicidio non è stato individuato.
- 4) 14 gennaio – San Casciano (FI), **Lina Nesi**, 83 anni, uccisa da figlio con un colpo di pistola al volto. Lui, successivamente, si è sparato in bocca.
- 5) 17 gennaio – San Pietro a Ponti Campi Bisenzio (FI), **Maria Angela Bellini**, 66 anni, uccisa con fucile da caccia dal marito, ha ucciso anche il figlio. L'uomo si è poi suicidato
- 6) 19 gennaio – Pescantina (VR), **Federica Giacomini**, 43 anni, uccisa dall'ex compagno con colpi di mazza e gettata nel lago.
- 7) 24 gennaio – Castiglione d'Asti (AT), **Elena Ceste**, 37 anni, uccisa e nascosta a pochi metri da casa, il marito, presunto omicida, è indagato.
- 8) 26 gennaio – Brugherio (MB), **Lucia Bocci**, 57 anni, uccisa dal marito nel sonno con molteplici coltellate al ventre e un colpo alla testa con una mazza da carpentiere. L'uomo si è poi impiccato.
- 9) 2 febbraio – Troia (FG), **Zhanna Hashenko**, 42 anni, colpita alle spalle dal cliente con due colpi di fucile da caccia. L'assassino ha poi gettato il corpo in un pozzo di una masseria abbandonata.
- 10) 3 febbraio – Santa Lucia di Serino (AV), **Anna Tavino**, 63 anni, uccisa davanti al supermercato con tre colpi di pistola alla testa dal marito che si è poi suicidato.
- 11) 4 febbraio – Montagnana (PD), **Edda Rossetto**, 80 anni, uccisa con tre coltellate al ventre. Il marito si è poi suicidato.
- 12) 11 febbraio – Milano, **Vinumeza Tanya Jomar**, 48 anni, pugnalata a morte dal marito.
- 13) 24 febbraio – Conegliano (TV), **Paolina Saporosi**, 65 anni, uccisa dal figlio che l'ha gettata dall'ottavo piano.

- 14) 25 febbraio – Pantigliate (MI), **Carmen Filippazzi**, 77 anni, colpita ripetutamente con una roncola e uccisa dal marito che si è poi impiccato.
- 15) 28 febbraio – Roma, **Franca Pagnotta**, 69 anni, uccisa dal marito con un fucile, l'uomo si è poi suicidato.
- 16) 1 marzo – Mozzate (CO), **Lidia Nusdorfi**, 35 anni, uccisa dall'ex compagno che l'ha aggredita alle spalle e colpita più volte al torace e alla gola con un oggetto appuntito lasciandola morire dissanguata.
- 17) 3 marzo – Milano, **Giovanna Bicchierari**, 70 anni, uccisa con un colpo di pistola alla testa dal marito che si è poi suicidato.
- 18) 5 marzo – Milano, **Libanny Mejia Lopez**, 29 anni, violentata e uccisa con un coltello da un amico. L'uomo ha poi sgozzato il figlio, di 3 anni, di Libanny.
- 19) 7 marzo – Veroli (FR), **Silvana Spaziani**, 46 anni, uccisa e scaraventata nella tromba delle scale dal marito.
- 20) 8 marzo – Vigevano (PV), **Assunta Cignano**, 43 anni, uccisa a coltellate dal marito che non accettava di essere stato lasciato.
- 21) 9 marzo – Gualdo Tadino (PG), **Ofelia Bontoiu**, 28 anni, colpita a coltellate e lasciata morire dissanguata dal fidanzato che ha poi tentato di suicidarsi. L'assassino, dopo il delitto, ha fotografato il corpo e inviato le foto alla famiglia di lei.
- 22) 10 marzo – Cene (BG), **Madalina Palade**, 27 anni, uccisa brutalmente a colpi di bottiglia da un suo cliente. L'uomo ha poi cercato di togliersi la vita.
- 23) 16 marzo – Segni (RM), **Maria Manciocco**, 48 anni, uccisa a colpi di martello dal marito da cui si stava separando, al delitto hanno assistito i due figli gemelli di 9 anni, che hanno dato l'allarme ma la donna è morta prima di arrivare in ospedale.
- 24) 22 marzo – Firenze, **Nella Burrini**, 88 anni ammalata di Alzheimer, strangolata dal marito che si è poi costituito dichiarando che non sopportava più la malattia della donna.
- 25) 31 marzo – Piombino (LI), **Carla Barghini**, 73 anni, strangolata con una stringa da scarpe dal marito che poi ha tentato il suicidio.
- 26) 2 aprile – Massa Finalese (MO), **Valentina Paiuc**, 48 anni, uccisa dal convivente da 20/30 martellate. L'uomo è poi morto poche ore dopo in autostrada schiantandosi contro un camion.

- 27) 3 aprile – Segrate (MI), **Maria Artale**, 82 anni, colpita dal marito alla fronte con un'arma da fuoco. L'uomo si è poi ucciso.
- 28) 3 aprile – Siracusa, **Elvira Leone**, 73 anni, trovata dalla vicina di casa, l'assassino le ha annodato il filo della abat-jour attorno al collo dopo aver tentato di soffocarla con un sacchetto di plastica.
- 29) 4 aprile – Barbagallo Pittà (CT), **Giovanna Frosina**, 36 anni, strangolata dal marito che ha poi tentato il suicidio con psicofarmaci
- 30) 5 aprile – Frosinone, **N.d.**, 81 anni, uccisa dal marito che l'ha colpita ripetutamente al volto con un posacenere.
- 31) 9 aprile – Roma, **Maria Teresa Faravelli**, 64 anni, uccisa dal marito che ha prima soffocato il figlio disabile con un cuscino e ha poi tentato di fare lo stesso con la moglie senza riuscire nell'intento, le ha quindi sparato un colpo di pistola alla testa.
- 32) 9 aprile – San Giuseppe Jato (PA), **Concetta Conigliaro**, 27 anni, uccisa, bruciata e nascosta in un bidone dal marito, con l'aiuto di due complici.
- 33) 14 aprile – Terni, **Giuseppa Corvi**, 43 anni, uccisa a coltellate e colpi di martello dall'ex marito.
- 34) 5 maggio – Pioltello (MI), **Lucia Moragi**, 78 anni, uccisa a martellate dal marito. Il marito ha poi tentato di uccidersi.
- 35) 5 maggio – Ugnano (FI), **Andrea Cristina Zamfir**, 26 anni, legata con nastro adesivo a braccia aperte e inginocchiata, denudata e seviziata brutalmente fino alla morte da un cliente.
- 36) 6 maggio – Fossano (CN), **Silvana Allasia**, 47 anni, uccisa a colpi d'arma da fuoco dal marito che non accettava la separazione.
- 37) 16 maggio – Livorno, **Cosetta Barsotti**, 80 anni, uccisa dal marito che le ha tagliato la gola con un coltello da cucina. L'uomo ha poi tentato di suicidarsi.
- 38) 18 maggio – Prato, **N.d.**, 26 anni, strangolata e uccisa dal convivente.
- 39) 20 maggio – Apricena (FG), **Antonella Scirocco**, 36 anni, uccisa dall'ex compagno che l'ha poi abbandonata in un campo.
- 40) 24 maggio – Velletri (RM), **Elide Cicchinelli**, 66 anni, uccisa, strangolata, dal figlio per rubarle i soldi della pensione.
- 41) 30 maggio – Nocera Superiore (SA), **Maria Ambra**, 74 anni, uccisa da un cliente e trovata morta in un capanno ai margini della zona industriale.

- 42) 31 maggio – Val di Cecina (PI), **Sandra Fillini**, 53 anni, uccisa dall'ex marito con diverse coltellate in più parti del corpo.
- 43) 6 giugno – Misterbianco (CT), **Monica Timore**, 37 anni, uccisa, accoltellata dal marito che si è poi impiccato.
- 44) 8 giugno – Novara, **Susanno Mo**, 59 anni, uccisa a coltellate dal marito che si è poi suicidato.
- 45) 10 giugno – Busto Arsizio (VA), **Giuseppina Tripi**, 85 anni, uccisa dal nipote con ottanta tra coltellate e colpi di forbice e, per impedirle di gridare, le ha premuto un cuscino sul volto.
- 46) 11 giugno – Curon (BZ), **Cosima Corinne Schutterle**, 47 anni, il femicida non è ancora noto, Corinna è stata trovata morta a Passo Resia in Alto Adige ai piedi di un crepaccio.
- 47) 14 giugno – Motta Visconti (MI), **Maria Cristina Omes**, 38 anni, sgozzata e uccisa insieme ai due figli di 4 anni e di 18 mesi dal marito e padre.
- 48) 16 giugno – Canicattini Bagni (SR), **Maria Ton**, 36 anni, uccisa dal marito con un coltello da cucina.
- 49) 16 giugno – Pietra Ligure (SV), **Alba Varisto**, 59 anni, uccisa a calci e pugni dal convivente.
- 50) 16 giugno – Torino, **Lamia Saifi**, 46 anni, strangolata davanti al suo bimbo, il femicida non è ancora stato identificato.
- 51) 16 giugno – Fiorenzuola d'Arda (PC), **Daniela Puddu**, 37 anni, scaraventata dalla finestra dal fidanzato.
- 52) 20 giugno – Grottaglie (TA), **Fiorenza De Luca**, 28 anni, mamma e incinta uccisa dal convivente con un colpo di pistola in pieno volto, l'assassino dichiara di averlo fatto per sbaglio.
- 53) 22 giugno – Siena, **Susanna Locatelli**, 76 anni, uccisa a coltellate dal marito che si è poi gettato dall'ultimo piano del palazzo dove abitavano.
- 54) 24 giugno – Napoli, **Fortuna Loffredo**, 6 anni, violentata e scaraventata dalla finestra.
- 55) 26 giugno – Bernalda (MT), **Graziella Lupo in Grillo**, 80 anni, accoltellata a morte in casa, dal marito che si è suicidato.

- 56) 2 luglio – Lusciano (CE), **Antonietta Di Luciano**, 89 anni, uccisa a bastonate dal nipote che l'ha lasciata poi morta nel letto.
- 57) 9 luglio – San Nicola la Strada (CE), **Olga Bereshchak**, 39 anni, trovata in un lago di sangue, indagato il compagno.
- 58) 16 luglio – Torino, **Maria Ferencz**, 51 anni, uccisa dal figlio con una serie di fendenti.
- 59) 16 luglio – Erba (CO), **Luigia Castelnuovo**, 89 anni, uccisa dal figlio che le ha sparato alla testa.
- 60) 27 luglio – Ghezzano (PI), **Cesira Antonioli**, 87 anni, uccisa dal figlio con dei colpi di pistola alla gola.
- 61) 8 agosto – Genova, **Mara Basso**, 38 anni, uccisa a coltellate dal marito Maresciallo dei carabinieri. Si stavano separando.
- 62) 8 agosto – Ostia (RM), **Maria Ferrara**, 68 anni, uccisa con arma da fuoco dal marito, che ha ferito il figlio e poi si è sparato.
- 63) 8 agosto – Como, **Mariangela Moiola**, 55 anni, uccisa dal figlio, che l'ha strangolata e poi soffocata con un sacchetto di plastica.
- 64) 9 agosto – San Fele (PZ), **Chiara Tronnolone**, 27 anni, uccisa a colpi di pistola dal padre che poi si è suicidato. L'uomo ha ucciso, inoltre, la moglie e il figlio.
- 65) 9 agosto – San Fele (PZ), **Maria Stella Puntillo**, 57 anni, uccisa a colpi di pistola dal marito che male accettava la separazione e la disabilità del figlio.
- 66) 11 agosto – Nulvi (SS), **Giovanna Serusi**, 83 anni, aggredita mortalmente dal figlio, che l'ha colpita con un ciocco di legno.
- 67) 13 agosto – Sarzana (SP), **Antonietta Romeo**, 40 anni, uccisa dall'ex marito con tre colpi di pistola di cui uno in pieno petto, l'assassino è scappato lasciandola ancora agonizzante.
- 68) 15 agosto – Perugia, **Ilaria Abbate**, 24 anni, colpita in mezzo alla strada da un colpo di pistola alla testa sparato dall'ex compagno, il fomicida ha ferito inoltre il figlio e un'amica di Ilaria.
- 69) 16 agosto – Barberino del Mugello (FI), **Jennifer Miccio**, 30 anni, investita e uccisa da un conoscente, l'assassino si è poi impiccato.
- 70) 17 agosto – Roma, **Brigitte Wilke**, 54 anni, uccisa da un uomo ancora sconosciuto, il suo corpo è stato ritrovato, a Ponte Galleria, in gran parte mummificato.

- 71) 18 agosto – Monasterace (RC), **Mary Cirillo**, 31 anni, uccisa con una fucilata dal marito. A trovare il cadavere di Mary è stata la figlia più grande, di 10 anni, che non era in casa al momento dell'assassinio
- 72) 22 agosto – San Giovanni La Punta (CT), **Laura Russo**, 12 anni, viene uccisa dal padre che poi tenta il suicidio. Sua sorella di 14 anni viene gravemente ferita.
- 73) 23 agosto – Grosio (SO), **Veronica Balsamo**, 23 anni, trovata priva di vita in fondo ad un piccolo burrone, uccisa dal fidanzato con un colpo di pietra alla nuca.
- 74) 23 agosto – Ivrea (TO), **Florica Boicu**, 31 anni, uccisa e fatta a pezzi dal marito che ha poi nascosto i pezzi in cantina.
- 75) 24 agosto – Roma, **Oksana Marteseniuk**, 38 anni, massacrata a colpi di mannaia nella villa dove lavorava da due anni. L'assassino era ospite della villa da un paio di mesi.
- 76) 24 agosto – Oliena (NU), **Sara Coinu**, 36 anni, uccisa dal marito con sei colpi di pistola. L'uomo si è poi suicidato.
- 77) 31 agosto -Ponsacco (PI), **Maria Ricci**, 74 anni, massacrata di botte e poi uccisa con una coltellata al torace, l'assassino si è poi suicidato.
- 78) 31 agosto – Valmontone (RM), **N.d.**, 79 anni, strangolata e uccisa dal figlio.
- 79) 4 settembre – Tropea (VV), **M.B.**, 61 anni, trovata morta in casa con una ferita alla testa, il fomicida è ancora sconosciuto.
- 80) 10 settembre – Palermo, **Sebastiana Coppola**, 79 anni, uccisa dal marito con innumerevoli colpi inferti con un appendiabiti.
- 81) 10 settembre – Alatri (FR), **Alessandra Agostinelli**, 34 anni, uccisa a coltellate dal marito, l'assassino ha poi tentato il suicidio.
- 82) 15 settembre – Davagna (GE), **Barbara Carbone**, 46 anni, uccisa con tre colpi d'ascia dall'uomo a cui badava. L'assassino ha anche bruciato il corpo, dopo averlo deposto sul letto.
- 83) 16 settembre – San Giorgio del Sannio (BN), **Elvira Ciampi**, 49 anni, accoltellata dal marito.
- 84) 16 settembre – Milano, **Alessandra Pelizzi**, 19 anni, uccisa dall'ex fidanzato che l'ha trascinata con sé lanciandosi da un balcone al settimo piano. L'assassino voleva che provasse terrore prima di morire, come ha scritto nella lettera che ha lasciato.

85) 17 settembre – Roma, **Natascia Meatta**, 27 anni, uccisa dall'ex compagno in casa dei suoi genitori con un colpo di pistola alla nuca. L'uomo, guardia giurata, asserisce che il colpo, che era già in canna, "è partito per caso".

86) 19 settembre – Torino, **Teofilia Cramaro**, 46 anni, accoltellata all'addome e uccisa dal marito.

87) 22 settembre – Palazzolo sull'Oglio (BS), **Daniela Bani**, 30 anni, uccisa con venti coltellate (dopo essere stata drogata) dal marito, padre dei suoi due figli uno dei quali ha assistito al delitto.

88) 22 settembre – Canino (VT), **Elena Spingu**, 48 anni, uccisa a coltellate dal convivente già sotto processo per violenza sessuale su una bambina di 6 anni figlia dell'ex compagna.

89) 25 settembre – Casella (GE), **Valmira Balliu**, 30 anni, uccisa dal marito con sette coltellate, quando il coltello si è spezzato, l'assassino ne ha preso un altro per finirla. Aveva tentato prima di soffocarla con un cuscino quando la donna lo aveva rimproverato perché ubriaco.

90) 27 settembre – Roma, **Daniela Nenni**, 49 anni, uccisa a coltellate dal marito in ascensore. Con lei l'uomo ha ucciso un collega della moglie accusandolo di esserne l'amante.

91) 4 ottobre – Cattolica (RN), **Ivana Intilla**, 27 anni, prima picchiata e poi uccisa a coltellate dal marito, i figli di quattro anni hanno assistito al femicidio. L'uomo si è poi suicidato.

92) 7 ottobre – San Giovanni Gemini (AG), **Concetta Traina**, 27 anni, uccisa a coltellate dal fidanzato che si è poi impiccato.

93) 7 ottobre – San Giovanni Gemini (AG), **Angelina Butera**, 71 anni, madre di Concetta Traina, uccisa a coltellate dal fidanzato della giovane.

94) 7 ottobre – Fiumefreddo Bruzio (CS), **Maria Vommaro**, 56 anni, uccisa dal compagno che l'ha poi abbandonata nel cofano della sua auto.

95) 19 ottobre – Milano, **Sonia Trimboli**, 42 anni, strangolata dal fidanzato, non era la prima volta che questi l'aggrediva, ma era riuscita a salvarsi.

96) 22 ottobre - **Sylvie Monja Ayed**, 37 anni, viene uccisa dal padre dopo una litigata.

97) 26 ottobre – Catania, **Veronica Valenti**, 30 anni, ritrovata uccisa nella sua auto con numerose coltellate. L'assassino è il fidanzato.

- 98) 29 ottobre – Terni, **Laura Livi**, 36 anni, accoltellata al ventre dal marito.
- 99) 30 ottobre – Fucecchio (FI), **Marinella Bertozzi**, 50 anni, ritrovata nuda, coperta solo da un lenzuolo, distesa sul letto, uccisa a pugni, calci e bastonate dal marito, poi arrestato.
- 100) 1 novembre – Campoli Apennino (FR), **Gilberta Palleschi**, 57 anni, uccisa da un uomo, dopo aver reagito ad un tentativo di stupro, a calci e pugni e finita con una serie di colpi di pietra alla testa.
- 101) 2 novembre – Palermo, **Fouzia Chaaid**, 38 anni, travolta e uccisa da un cliente.
- 102) 10 novembre – Cisterna (LT), **Tiziana Zaccari**, 36 anni, uccisa con la pistola d'ordinanza del marito, guardia penitenziaria. Tiziana era stanca dei maltrattamenti per cui lo aveva anche denunciato e voleva lasciarlo. L'uomo si è poi suicidato.
- 103) 11 novembre – Sutri (VT), **Brunilda Hohxa**, 32 anni, uccisa a coltellate dal marito che aveva già ucciso la prima moglie.
- 104) 23 novembre – Verona, **Venetita Niacsu**, 46 anni, strangolata a morte dietro un distributore di benzina da un cliente.
- 105) 25 novembre – Bologna, **Bruna Belletti**, 79 anni, uccisa dal marito con un colpo di pistola.
- 106) 30 novembre – Postiglione (SA), **Maria D'Antonio**, 32 anni, uccisa con molte coltellate al ventre dall'ex marito. L'assassino aveva minacciato di ucciderla su Facebook, ottenendo incredibilmente molti "mi piace".
- 107) 30 novembre – Vibonati (SA), **Pierangela Gareffa**, 39 anni, morta dissanguata dopo essere stata accoltellata dal marito che ha tentato di attribuirne la morte ad un malore e a una caduta accidentale su una ringhiera.
- 108) 30 novembre – Refrontolo (TV), **Teresa Raposon**, 56 anni, uccisa a colpi di mazzetta da muratore dal marito, che ha poi sgozzato anche il figlio.
- 109) 3 dicembre – Licata (AG), **Alina Condurache**, 20 anni, uccisa con due colpi di pistola all'inguine dal fidanzato che voleva lasciare. Morta per l'emorragia durante il tragitto verso l'ospedale.
- 110) 9 dicembre – Numana (AN), **Paula Corduneanu**, 28 anni, la donna e il figlio di 5 anni uccisi a colpi di pistola dal marito e padre che si è poi suicidato. L'uomo rifiutava la separazione. Paula appena saputo che lui "stava andando a parlarle" ha chiamato i carabinieri che però sono arrivati troppo tardi.

111) 9 dicembre – Mondavio (PU), **Rossella Iatesta**, 46 anni, uccisa a bastonate in testa dal marito che ha poi tentato il suicidio.

112) 10 dicembre – Rapallo (GE), **Gisella Mazzoni**, 37 anni, uccisa con quattro coltellate dal marito, un violento dal quale cercava di separarsi. L'assassino ha poi preso in braccio il figlio, di circa un anno, e con lui si è ucciso buttandosi dal 5° piano dell'abitazione dove in un lago di sangue giaceva il corpo di Gisella.

113) 13 dicembre – Palermo, **Anna Maria Renna**, 62 anni, uccisa con undici coltellate al collo, al torace e all'addome, nel suo appartamento, scappando di camera in camera dopo i primi fendenti del suo assassino che con molta probabilità conosceva.

114) 15 dicembre – Orosei (NU), **Xia Lingfen**, 32 anni, uccisa dal marito con quindici colpi d'ascia e poi decapitata.

115) 17 dicembre – Carini (PA), **Rosalba Simonetti**, 54 anni, trovata strangolata con una calza nel suo letto, l'assassino è ancora sconosciuto.

Perché costituirsi parte civile nei processi di femminicidio

di Valeria Sicurella

L'incontro con l'Associazione Thamaia non è stato casuale, senza averne piena consapevolezza cercavo da tempo di trovare una strada per realizzare concretamente un impegno nel campo della violenza maschile sulle donne.

Senza saperlo, il germe sano della lotta militante contro la violenza sulle donne, intesa come problema relazionale e sociale, lavorava dentro di me da quando, ancora adolescente, avevo sentito parlare per la prima volta del delitto del Circeo, crimine efferato di grande impatto mediatico, avvenuto quando avevo soltanto tre anni.

La storia, nota a tutte, può avere varie chiavi di lettura, politica, sociologica, culturale, antropologica, giuridica, a secondo dell'angolo prospettico dal quale muove il commentatore, io fui colpita dall'aspetto più superficiale ed evidente: la crudeltà e la freddezza manifestata dai tre ragazzi contro le due ragazze, stuprate, torturate, uccisa fisicamente Rosaria, devastata nel corpo e nell'anima Donatella, sopravvissuta grazie all'espedito di fingersi morta.

Successivamente, intrapresa la strada degli studi giuridici, ho scoperto quanto importante sia stata quella nefasta esperienza di due giovani donne per la storia, in ambito giudiziario, del movimento delle donne: varie associazioni femministe si costituirono parte civile accanto a Donatella, come persone offese dalla condotta dei tre pariolini, Ghira, Izzo e Guido.

Nel nostro ordinamento chi subisce un danno, patrimoniale e morale, a causa di un reato, si definisce persona offesa o danneggiata e può chiedere il risarcimento dei danni patiti all'interno del processo penale, a questo serve la costituzione di parte civile.

Riconoscere legittimazione a partecipare ad un processo, quale persona offesa, ad un'associazione significa riconoscere che, oltre alla scontata nozione di danno subito direttamente dalla vittima, la condotta dell'imputato ha arrecato un danno, non altrettanto scontato, anche a quella determinata associazione, attiva in quel contesto territoriale.

Dunque, un centro antiviolenza che si occupa di contrasto alla violenza maschile sulle donne è direttamente danneggiato quando nel territorio in cui opera avviene un femminicidio, un maltrattamento in famiglia, una violenza sessuale, una molestia o abuso su minore o qualunque altro delitto scaturito da una relazione intima sperequata tra uomo e donna.

Il delitto del Circeo fu, forse, la prima occasione in cui venne dato grande risalto alla partecipazione al processo delle associazioni femministe.

Pochi anni dopo, il 26 aprile 1979, in piena discussione sulla legge di riforma del reato di violenza sessuale, rivestì nevralgica importanza, da un punto di vista informativo e divulgativo, sotto altro profilo, l'illuminata divulgazione da parte della Rai del documentario denominato "Processo per stupro" in cui per la prima volta venne resa pubblica la vergognosa pratica medievale applicata nelle aule di giustizia che durante un processo per violenza carnale, trasformava la vittima in accusata, per saggiarne la

dirittura morale, piuttosto che valutare la responsabilità dell'autore del reato.

Solo pochi anni fa, quando già da tempo collaboravo con Thamaia, ho guardato questo documento, ancora sconvolgente, che è servito per me a chiudere il cerchio: avevo deciso da tempo di fare *l'avvocata delle donne* (titolo retorico ma efficace di un libro scritto da Tina Lagostena Bassi, difensore tra le altre di Donatella Colasanti e parte civile per Fiorella in "*Processo per stupro*"), in tempi non sospetti, quando ancora minorenni pensavo di voler iscrivermi alla Facoltà di lettere.

La ribellione contro un sistema di giustizia rovesciato da quello che, molto più tardi, avrei scoperto essere un sistema patriarcale pervasivo e soffocante, l'istintiva avversione per la violenza dell'uomo sulla donna, solo perchè donna, che evocava ridondanze intime, profonde, ha segnato le mie scelte e la mia ricerca personale prima che me ne rendessi conto.

Partendo da queste esperienze personalissime, è stato assolutamente naturale accogliere la proposta proveniente dall'assemblea delle socie di Thamaia di replicare quelle esperienze simboliche e politicamente rilevanti, ritenendo importante la presenza della nostra associazione nei processi penali per femicidi avvenuti nella nostra provincia, ma anche nei processi per i reati di stalking, maltrattamenti e violenze sessuali che riguardavano le donne che si erano rivolte al centro.

Ci siamo interrogate e abbiamo riflettuto sull'opportunità di un'azione politica così radicale e pubblicamente esposta, per giungere unanimemente ad una decisione positiva: bisognava esserci accanto alle donne, quando questa fosse stata un'esigenza sentita e condivisa dalla donna stessa; bisognava esserci accanto ai familiari delle donne uccise per far sentire la nostra presenza, per testimoniare il nostro impegno, per dare appoggio e solidarietà, quando l'avessero voluto.

Ovviamente il consenso della donna o dei suoi familiari è stato sempre la pietra angolare della nostra azione, senza quella la nostra partecipazione al processo sarebbe sterile e insignificante.

Perderebbe l'essenza di atto politico, svuotandosi del significato pregnante che vogliamo dargli.

La natura di gesto squisitamente politico comporta, d'altro canto, la necessità di una valutazione caso per caso, delle richieste d'intervento rivolteci dalle persone offese, per evitare che vi siano possibili intenti strumentali o per valutare possibili risvolti negativi o conseguenze non volute.

Da ultimo, ad esempio, dietro l'espressa richiesta dei familiari che sollecitavano la nostra presenza nel processo celebrato a seguito della morte di Veronica, giovane donna di Belpasso, comune della provincia di Catania, uccisa lo scorso anno dal suo ex fidanzato senegalese, abbiamo ponderato l'opportunità o meno di costituirci parte civile, valutando attentamente la possibilità di una facile deriva in termini di razzismo, in un momento storico in cui, a causa di politiche governative nazionali ed europee miopi in tema di migranti, è alto il rischio di una lettura orientata in tal senso del singolo episodio.

Dubbi agevolmente superati ritenendo ancora più utile la partecipazione del centro antiviolenza nel processo proprio per mantenere l'attenzione sulla dinamica uomo – donna, fornendo la nostra specifica lettura dell'ennesimo femminicidio.

In definitiva importa esserci, per tutte queste ragioni, come parti offese in prima persona, direttamente, dalla condotta di chi commette un reato all'interno di una

relazione d'intimità: noi lavoriamo contro la violenza maschile sulle donne e ogni volta che l'obiettivo della nostra attività viene obliterato dal singolo, l'associazione subisce un danno.

Una scelta certamente non germinata da motivazioni economiche o speculative, non è stato mai il denaro che ha mosso la politica di Thamaia.

Decisione maturata essendo consapevoli dei rischi, calcolando la possibilità che la nostra presenza accanto alle donne fosse interpretata, da giudici avvocati e imputati, diversamente dalle nostre intenzioni originarie, come una scelta dettata da intenti speculativi, dal desiderio di lucrare sul dolore. Di fatto, come peraltro ci aspettavamo, non abbiamo mai ottenuto un euro di risarcimento da maltrattanti o assassini, sempre male in arnese.

Preso la decisione di intraprendere questa ulteriore strada di lotta politica, ci siamo imbattute nella nostra prima esperienza di partecipazione ad un processo celebrato contro un femminicida, l'autore dell'uccisione di Stefania, ragazza di 24 anni, trucidata assieme al nonno il 27 dicembre del 2012.

La storia di Stefania ha un valore altamente simbolico: studentessa della Facoltà di lettere, brillante negli studi, allegra, solare, piena di amici, impegnata politicamente all'interno delle associazioni universitarie, con una percezione chiara delle possibili pieghe violente della relazione tra uomo e donna, femminista.

Il processo di identificazione scatta in automatico: potrebbe capitare a chiunque di noi, la consapevolezza non è di per se salvifica.

La partecipazione a quel processo è stata esperienza emotivamente forte, decisiva, per certi versi senza ritorno, come solo le prime esperienze possono essere.

In tribunale, luogo asettico all'interno del quale rimbombano rigidi termini astrusi e asettici utilizzati nel linguaggio sterile ma funzionale del diritto, udienza dopo udienza, abbiamo verificato con mano quanto sia difficile mantenere l'attenzione sul motivo per il quale eravamo tutti e tutte lì, avvocati, magistrati, cancellieri, testimoni, parti offese, forze dell'ordine.

Era stata uccisa una ragazza, la cui unica colpa era stata quella di voler troncare una relazione che le stava troppo stretta; era stata uccisa una ragazza, assieme al nonno che costituiva un ostacolo per l'assassino, perchè aveva deciso di liberarsi da quel giovane fidanzato ossessivo, ombroso, geloso, che voleva tenerla solo per se, come una cosa di sua proprietà.

Eravamo lì perchè un uomo aveva, ancora una volta, ucciso con numerose coltellate una donna.

Era questo il motivo, unico scopo avere giustizia.

Invece l'attenzione si spostava di continuo dalla vittima all'autore, fino a mettere completamente in ombra la personalità e la vita di Stefania, per esaminare le ragioni dell'assassino, le intrinseche fragilità di una personalità debole, di una mente involuta e contorta, tentando di individuare una chiave di lettura che rendesse tollerabile la banalità del male.

La vividezza del ricordo di Stefania rischiava di continuo di scolorire, fino a svanire del tutto travolta dal crescente interesse manifestato dai giudici per lo scandaglio dell'oscuro animo del suo assassino.

La costituzione di parte civile in quel processo, assieme ai difensori dei familiari di Stefania, ci ha consentito di darle ancora voce, di dare voce a lei e a tutte le donne che

hanno subito lo stesso triste destino e d'altro canto, ci ha consentito di testimoniare ancora , in un modo altro, la nostra presenza a fianco delle donne.

Abbiamo avuto così ampia conferma della correttezza e opportunità della nostra scelta, sperimentata poi in varie occasioni con significati parzialmente diversi, accanto alle nostre donne all'interno dei loro processi, a supporto del lungo percorso di fuoriscita dalla violenza anche all'interno di un aula di Tribunale.

Oggi assistiamo i familiari di Veronica, domani potremmo essere accanto ai genitori di Giordana.

Sempre costituite come parte, per tutelare e rappresentare interessi e visioni di parte, dalla parte delle donne.

Perché nessuna donna si senta più sola. *Associazione Safiya a Polignano a Mare*

Era il 18 giugno del 2013 quando la mamma e le zie di Bruna Bovino bussarono alla porta del centro antiviolenza Safiya a Polignano a Mare. Le donne erano venute a conoscenza del Centro attraverso una locandina che pubblicizzava “il falò delle streghe”, evento che Safiya programma quasi annualmente, da 10 anni, come simbolo della lotta al femminicidio.

È stata proprio in tale occasione che mamma e zie iniziano a raccontare la storia di Bruna, la storia di una donna brutalmente uccisa.

Bruna Bovino, anni 29 nata in Brasile e residente da anni a Polignano a Mare, con parte della sua famiglia. Un'altra parte dei suoi familiari vive invece in Lussemburgo. Grande famiglia di donne, conflittuale e solidale nel contempo, con una storia complessa alle spalle, con una tragedia che non sanno come affrontare da sole. Bruna aveva due figli, oggi di 3 anni e mezzo e di 12 anni. Alcuni mesi prima della sua morte la piccola, per decisione dei servizi sociali e della psicologa che seguiva la coppia “in crisi”, era stata affidata tre giorni e mezzo al papà e tre giorni e mezzo alla mamma. Il maggiore dei suoi due figli, era stato affidato dal Tribunale dei Minori, all'età di tre anni, a una delle zie di Bruna, perché Bruna era ritenuta troppo giovane e senza mezzi per potersene occupare.

Bruna voleva costruirsi la sua vita con i suoi mezzi, voleva raggiungere un suo equilibrio e un certo benessere. Era forte e determinata, e per questo aveva aperto un centro massaggi a Mola di Bari, a pochi chilometri da Polignano a mare, dopo una esperienza lavorativa come dipendente presso un centro massaggi conclusosi con una denuncia da parte di Bruna contro il titolare per induzione alla prostituzione, processo ancora in corso. Bruna aveva avuto delle storie con uomini maltrattanti e

violenti, alcuni dipendenti da alcool. Era finita anche la storia con il papà della sua bimba, ma lui non accettava la scelta di Bruna. Nel frattempo Bruna si era innamorata dell'uomo che attualmente è in carcere con l'accusa di omicidio, il suo. Bruna era stata inviata dai servizi in mediazione familiare, non è mai arrivata o comunque non è mai stata inviata ad un centro antiviolenza, sebbene Safiya operasse sul territorio già da molti anni.

La sua famiglia è arrivata al Centro, ci chiede giustizia per Bruna. Ci chiede di essere al loro fianco in Tribunale, ci chiede aiuto perché non ha mezzi e strumenti per affrontare tutto quello che "Bruna ha lasciato".

Safiya entra in aula della Corte d'Assise di Bari a novembre 2014 al fianco della famiglia di Bruna, con l'avvocata Barbara Spinelli. Safiya decide di essere presente, chiede e ottiene la costituzione di parte civile alla Regione Puglia, ai sensi della nuova legge regionale di Luglio 2014 sul femminicidio. Per Bruna, per i familiari di Bruna, per tutte le donne. La prima udienza è stata accompagnata da un presidio con cartelloni, in aula erano presenti gli altri centri pugliesi D.i.Re e altre donne di associazioni baresi.

Alle udienze successive è stata presente solo Safiya, nonostante i costanti appelli fatti attraverso facebook. Mentre l'aula è sempre piena dei familiari dell'imputato e di sua moglie. La presenza delle donne in aula di tribunale è un atto di militanza politica, un atto dovuto a Bruna e a tutte le donne vittime di femminicidio. La presenza del centro antiviolenza al fianco della famiglia di Bruna è un messaggio a tutte le donne che subiscono violenza perché non si sentano più sole e sbagliate, e vuole scardinare la cultura dominante, anche nelle aule di tribunale, che giustifica l'omicidio con matrice di genere, ponendo sul banco degli imputati la vittima.

La prossima udienza si terrà il 24 novembre 2015.

Bibliografia e sitografia

Publicazioni a cura della Casa delle donne

- Karadole Cristina, Anna Pramstrahler (a cura di) (2012) [Femicidio. Corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere](#), Bologna : Casa delle donne per non subire violenza.
- Karadole Cristina, Anna Pramstrahler, (a cura di) (2011) [Femicidio: Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere](#), Bologna : Casa delle donne per non subire violenza.

Ricerche on-line pubblicate dalla Casa delle donne

- Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza (2013) [Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012](#), Bologna.
- [Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2011](#), (2012) di Chiara Ioriatti, Petra Crociati, Cristina Karadole, Cinzia Verucci, Inma Mora Sánchez, Laura Farina e Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna.
- [Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010](#), (2011) ricerca di Laura Adolphi, Sara Giusti, Agnese Breveglieri, Elisa Ottaviani, Cristina Karadole, Virginia Venneri, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna.
- [Femicidio nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana](#), (2010) ricerca di Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara Pasinetti, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna.
- [Donne uccise dai loro cari: indagine sul femminicidio in Italia nel 2008](#), (2009) a cura della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna.
- [La Mattanza: Femminicidi in Italia nel corso del 2007: indagine sulla stampa](#), (2008) di Sonia Giari in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna.
- [Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa](#), (2007) di Cristina Karadole in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna.

- [Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione.](#) (2006) di Linda Maggiori, in collaborazione con Angela Romanin, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna.

Bibliografia italiana essenziale sul femminicidio degli ultimi due anni

Arcidiacono, Caterina., Di Napoli, I. (a cura di) (2012) *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Milano: Franco Angeli.

Bartolini, Francesco. *Lo stalking e gli atti persecutori nel diritto penale e civile: mobbing, molestie, violenza domestica : guida operativa aggiornata con le norme su sicurezza e femminicidio (L. 15 ottobre 2013, n. 119)*. Piacenza: La tribuna, 2013.

Bioiani Ilaria, *Femminismo e processo penale. Come può cambiare il discorso giuridico sulla violenza maschile contro le donne*, Ediesse, 2015.

Buccoliero, Elena. «Femminicidio. Una legge imperfetta, ma che rende le donne meno ricattabili e i minori meno invisibili». *MINORIGIUSTIZIA* 1 153–158, 2014.

Costa, Giacomo (2013). *Contro il femminicidio: una legge dello Stato, un impegno per la società*. N. p., 2013, in: *Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede*, n.11, 2013.

Costantino, C., Comandini, M. (2012) *Roberta Lanzino. Ragazza*, Round Robin Editrice.

Cretella, Chiara. *Le relazioni pericolose. Violenza domestica e femicidio in Italia*, in: *L'orizzonte della donna*, “Attualità Lacaniana. Rivista della scuola Lacaniana di Psicoanalisi”, n. 16, 2013

Cretella, Chiara, Inma Mora Sánchez. *Lessico familiare : per un dizionario ragionato della violenza contro le donne*. Cagli : Settenove, 2014

Dandini, Serena (2013) *Ferite a morte*, Milano: Rizzoli.

Degani Paola, Della Rocca Roberto. *La protezione delle donne vittime di violenza nella prospettiva dei diritti umani. Una riflessione in chiave operativa*, Cleup, 2013.

Del Frate Anna, Alvazzi, e Nowak Matthias. «Il femminicidio da una prospettiva globale», *Rassegna Italiana di Criminologia* 3 (2013): 187–191.

Di Gregorio, Luciano. *L'ho uccisa io : psicologia della violenza maschile e analisi del femminicidio*. Primamedia, 2014.

Di Tullio D'Elisiis, Antonio. *Il nuovo reato di femminicidio : commento alla Legge 15 ottobre 2013, n. 119 (G.U. 15 ottobre 2013, n. 242) : conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93*. Maggioli, 2014.

Diaz, Rossella. *I labirinti del male : femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come difendersi*. Infinito, 2013.

Garofano, Luciano. *Femminicidio : commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza in genere*. Dike, 2013.

Iacona Riccardo. *Se questi sono gli uomini*, Chiarelettere, 2012

Olivia Marilu. *Nessuna più : quaranta scrittori contro il femminicidio*. Elliot, 2013.

Piacenti, Fabio. *Il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio : dimensioni, caratteristiche e profili di rischio : indagine istituzionale*. Eures, 2012.

Pitch, Tamar [et al.]. *Relazioni tra i generi e violenza*, 2013, in *Pedagogika.it*, Rivista di educazione, formazione, cultura

Podreka, Jasna, e Lucia Beltramini. «Uno sguardo oltre il confine: il femminicidio in Slovenia». *Femicidio dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna, Casa delle donne per non subire violenza (2011), 71–77.

Pramstrahler, Anna. Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali e impatto mediatico, *Gendersexuality*, 2015.

Ramacci, Fabrizio e Giorgio Spangher. *Codice penale e procedura penale e leggi complementari: 2013 : [aggiornato a D.l. femminicidio conv. in L. n. 119/2013]*, Milano: Giuffrè, 2013.

Karadole, Cristina (2012) *Femicidio. La forma più estrema di violenza contro le donne* in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VI, n.1, gennaio-aprile 2012.

Lipperini, L., Murgia, M. (2013) *L'ho uccisa perché l'amavo. Falso!*, Roma: Laterza.

Lusuardi, Giuliana (a cura di) *Femminicidio l'antico volto del dominio maschile*, Correggio: VME, 2013

Piacenti, Fabio (dir.) (2012) *Il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio : dimensioni, caratteristiche e profili di rischio : indagine istituzionale*, Roma: Eures.

Romito, Patrizia., e Melato, M. (a cura di) (2013) *La violenza sulle donne e i minori*, Roma: Carocci Faber.

Russo, Carmine. *Femminicidio (d.l. 14 agosto 2013, n. 93) conv. in L. n. 119/2013, in vigore dal 16 ottobre 2013*. Milano: Giuffrè, 2013.

Spinelli, Barbara. «Femminicidio e riforme legislative». *Questione Giustizia*, (2013) 6, 50–61.

«L'Italia rispetta la CEDAW?: il femminicidio in Italia alla luce delle raccomandazione delle Nazione Unite». *Universo femminile: la CEDAW tra diritto e politiche* (2012): 315–349.

Spinelli Barbara. La violenza maschile sulle donne, in AA.VV. “Diritti delle donna. Diritti del mondo”, Manuale di educazione ai diritti umani, Oxfam Italia, 2014, pp. 59-73.

Spinelli, Barbara. *Femminicidio : dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale.*, Franco Angeli, 2008.

Vinciguerra, Paola. *Femminicidio : capire, educare, cambiare.* Minerva, 2013.

Violi, Patrizia. Femminicidio: chi ha paura della differenza? In *Gendersexuality*, 2015.

Sitografia essenziale

Femicidio - I dati raccolti dal gruppo femicidio della Casa delle donne per non subire violenza

<http://femicidiocasadonne.wordpress.com>

Abbatto i muri. Blog

<https://abbattoimuri.wordpress.com/>

Bollettino di guerra. Documentazione su violenza di genere e delitti

<https://bollettino-di-guerra.noblogs.org/>

Centro antiviolenza Thamaia

<http://www.thamaia.org/>

Counting Dead Women. Blog di Karen Ingala Smith, UK

<http://kareningalasmith.com>

Counting Dead Women Australia

<https://realforwomen.wordpress.com/murdered-women-2015/counting-dead-women-australia-dtj/>

D.i.re – Donne in rete contro la violenza

<http://www.direcontrolaviolenza.it>

Femminicidio – Femicide – Femminicidio – Blog di Barbara Spinelli

<http://femminicidio.blogspot.it>

Femnet. Femicide across Europe. Un sito europeo contro il femminicidio

<http://femicide.net>

IN Genere. Rivista on-line

<http://ingenere.it>

Stop al femminicidio – Blog di Sara Porco

<http://www.stopfemminicidio.it/>

27ORA – La Ventisettesima Ora – Blog del Corriere.it, *La strage delle donne*

<http://27esimaora.corriere.it>

UN WOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

<http://www.un.org/womenwatch/daw/daw/index.html>

WAVE – Women Against Violence Europe

<http://www.wave-network.org>

Zeroviolenza. Uomini, donne, identità, differenza.

<http://zeroviolenza.it>